

Nei cda servono «independent thinkers»



INTERVISTA

Paola Schwizer
Presidente Nedcommunity

■ Le novità in materia di requisiti dei vertici aziendali, anche se non entrate ancora in vigore, sembrano avere già un effetto sulle scelte delle banche sui vertici. Per questo abbiamo chiesto il parere di un esperto, Paola Schwizer, presidente di Nedcommunity, l'associazione che riunisce i consiglieri indipendenti.

Alcune importanti banche hanno visto con l'ultima tornata assembleare ricambi più o meno significativi al vertice. La strada è già avviata verso i requisiti di fit and proper richiesti dalle autorità europee?

La recente tornata assembleare ha portato a molti nuovi ingressi nei CdA delle banche. In diversi casi è cambiato anche il Presidente. Nel complesso, si è puntato a profili di rilievo, con ottime competenze tecniche, e a una più marcata diversità non solo di genere. Il cambiamento quindi si vede e la volontà di superare il "fit & proper test" senza incorrere in rilievi ex post della vigilanza ha sicuramente avuto un suo peso.

La norma non è ancora in vigore ufficialmente, ma la Bce già guarda a questi requisiti, o sbaglio?

La Bce sembra già applicare i nuovi criteri, nel rispetto delle norme nazionali. Si osserva una valutazione più stringente dei

profili di potenziale conflitto di interesse, della disponibilità di tempo, delle competenze in materia bancaria. L'approvazione dei candidati eletti non è scontata e tutti i singoli casi sono considerati con attenzione.

Cosa è l'indipendenza per i componenti del cda?

In un recente intervento a Francoforte, il capo della vigilanza europea ha sottolineato l'esigenza di avere in CdA "independent thinkers" più che amministratori "formalmente" indipendenti. L'autonomia di giudizio resta peraltro un requisito richiesto a tutti i consiglieri, a beneficio della presa di buone decisioni, in modo consapevole e meditato e con una adeguata considerazione dei rischi.

Ci sono dei ruoli che nell'ottica del fit and proper sono più sotto la lente?

I presidenti dei comitati endo-consiliari e in particolare del comitato rischi sono oggetto di una attenzione specifica. Le compe-

tenze devono essere adeguate alla complessità del ruolo e devono garantire una approfondita comprensione dei modelli e delle tecniche di gestione del rischio. Si tratta di un tema da specialisti, che ha però oggi ricadute importanti sulle strategie bancarie e sulla stabilità del sistema.

I nuovi requisiti richiedono impegni molto gravosi per la compliance ai soggetti a cui sono rivolti?

Le banche si devono dotare di una procedura di valutazione dei requisiti e di un processo di autovalutazione della composizione e del funzionamento del CdA molto robusti. Non basta affidarsi all'auto-certificazione e ai curricula. Occorre approfondire, attingere a fonti esterne e, in un certo senso, mettere alla prova i candidati con interviste strutturate. Tutto questo implica una pianificazione e tempi più lunghi, ma certamente scelte più trasparenti. — An.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

